

indice di lettura

Fantastico, immaginario, politiche della lettura

Home Info

Marco De Franchi, Il giorno rubato

indicedilettura / 6 giorni fa



Devo ad una segnalazione del sito [Plutonia Experiment](#) la lettura de Il giorno rubato di Marco De Franchi edito da La Lepre Edizioni. Si tratta certamente di una delle migliori uscite del 2013 nel campo della letteratura fantastica italiana, insieme agli ultimi lavori di Lombardi e Arona. Se avete amato Il segno del comando, se da bambini vi spedivano a dormire, voi riluttanti, per poter vedere indisturbati Ritratto di donna velata; se quest'estate avete accolto come una boccata d'aria fresca la replica dello sceneggiato Voci notturne, allora Il giorno rubato è sicuramente il vostro libro. Come al solito le note che seguono sono semplici impressioni senza nessuna velleità critica, né militante, né accademica, e nascono esclusivamente dal piacere della lettura. NO SPOILER

Due parole sullo sfondo filosofico...

De Franchi incrocia letture lontane tra loro: Lovecraft innanzitutto, con il suo pessimismo metafisico in merito alla posizione dell'umanità nel cosmo. Forse incomprensibili guardano alla vita e alla storia umane come un bambino considera un disegno sulla sabbia. L'intuizione dell'incommensurabile potenza degli Altri, sapientemente calata nelle svolte determinanti del testo, ingenera nel lettore una disposizione critica nei confronti del reale e delle percezioni di cui è intessuto. La sospensione dell'incredulità gioca alla fine un ruolo sostanzialmente demistificatorio nei confronti dell'ovvietà del quotidiano: seduti sulla metro B1, alzerete gli occhi dal testo con espressione stralunata, spaventando i passeggeri vicini. La scoperta amara della natura accidentale della propria vita e del proprio mondo (condizione tutt'altro che fantastica) è resa dall'autore, attraverso un terrorizzante effetto circolare, o meglio, a spirale (che in quanto tale non ammetterebbe nemmeno un finale) che si manifesta come *paranoia* e malessere fisico (fratelli ipocondriaci: attenzione!). Passando dalla cosmologia lovecraftiana alla "tecnica dell'orrore soprannaturale", De Franchi svolge il tema delle "corrispondenze occulte" tra eventi lontani concedendosi in proposito una vertiginosa metacitazione laddove un certo Joshi dal Rhode Island arriva ad offrire una grossa somma in cambio di un documento decisivo per la comprensione della vicenda narrata

... e altre due sullo sfondo antropologico.

Dopo Lovecraft, Castaneda, si affaccia esplicitamente tra le pagine di questo denso romanzo: qualunque cosa si pensi di lui, è certo che i suoi libri hanno insegnato a molti di noi (o almeno a me in quanto privo di una specifica cultura antropologica) che la visione del mondo moderna-occidentale non è l'unica possibile. Già Whorf, in *Pensiero, linguaggio e realtà*, aveva notato come metafisica e linguaggio fossero inestricabilmente uniti, al punto da individuare in una lingua priva di funzioni sostanzializzanti come quella degli Hopi lo specchio di un essere cosmico dinamico, privo di enti stabili, le cose attorno a noi, conformate al modello aristotelico. Castaneda aveva poi esplorato il rapporto, caro al pensiero magico di tutte le latitudini e di tutti i tempi, tra volontà e realtà giungendo a conclusioni disturbanti, ma non così peregrine come appaiono a prima vista (se potete, rileggete sullo stesso tema la prefazione di Cullianu al suo *Eros e magia nel Rinascimento*, nell'edizione del Saggiatore). Nei termini inesatti e falsificanti dell'attualizzazione, possiamo dire che la realtà è una costruzione, la risultante di un intreccio di forze tra le quali l'umanità deve mettere in conto l'intervento di divinità beffarde i cui fini non sono umani. In particolare il tempo e il suo enigma sembrano trovare una spiegazione solo presso conventicole di iniziati, per i quali questa fondamentale dimensione viene relegata nell'inessenziale in quanto cifra dell'esperienza profana. Ora, in nome dell'antropologia comparata, il più potente rimedio a razzismi e culturalismi di ogni specie, ma, più semplicemente, per il riconoscimento delle assonanze con la mitologia itlica e romana, è possibile trasferire riflessioni di questo tenore al qui e all'ora.

Giocare con gli archetipi

Il giorno rubato svolge nel nostro presente italiano una visione duplice, sulla scia di una consolidata tradizione del Fantastico:

Segui blog via email

Inserisci il tuo indirizzo email per seguire questo blog e ricevere notifiche di nuovi messaggi via e-mail.

Iscriviti

Statistiche del Blog

4,360 hits

Categorie

Seleziona una categoria ▾

Meta

[Registrati](#)

[Accedi](#)

[Voce RSS](#)

[RSS dei commenti](#)

[WordPress.com](#)

link

[Carmilla](#)

[Danilo Arona](#)

[Ellin Selae](#)

[Eraldo Baldini](#)

[Giuseppe Genna](#)

[Il Grande Avilente](#)

[Nicola lombardi](#)

[Pioggia](#)

[scheggetaglianti](#)

[Weirdletter](#)

in primo luogo mette in luce le potenzialità narrative della reversione dei miti e dei riti di divinità decadute o apparentemente dimenticate (i Deva iranici, per esempio), con l'esplicitarsi conseguente di entità negative o ambivalenti; in secondo luogo esplora le conseguenze soprannaturali dello stratificarsi materiale di quei culti e quei miti. Da un punto di vista tradizionale e ancestrale, i culti coevi e concorrenti del cristianesimo sembrano bambinate in confronto ad una ininterrotta iniziazione, che affonda le radici oltre il tempo storico. E questo libro parla proprio di un tempo rubato, di una singolarità, un qui ed ora svanito, di una frattura insanabile del continuum storico. Si comprende allora che Roma non è un semplice sfondo ma una protagonista, la città dove nulla tramonta mai veramente e la storia si misura in ere, la città dove, almeno in Occidente è più facile contemplare i simboli profani del potere apprezzandone tutte le implicazioni nascoste, comprese quelle più spaventose e difficili persino da sussurrare. Così, dalle profonde antichità italiche emerge un simbolo femminile che dietro il consueto accostamento alla fertilità e alla generazione, nasconde un altro volto. Qui mi fermo, vorrei solo notare qui quanto sia difficile riproporre in modo credibile questi temi, dopo quella catastrofe dell'immaginario chiamata *Il codice Da Vinci*, e *Il giorno rubato è un libro credibile*.

La menzogna del quotidiano

Tra i molti meriti della fatica di Marco De Franchi, non è trascurabile quello di aver riconsegnato alla lingua italiana, una lingua letteraria esatta, misurata, mai immaginifica, e a un immaginario non plastificato, un tesoro di temi narrativi che dalla summenzionata catastrofe rischiava di finire relegato in pubblicazioni sbrigative e insoddisfacenti. De Franchi assicura invece al lettore un piacere, un piacere intellettuale e dell'immaginazione del quale non ci si deve assolutamente vergognare, che spinge il lettore a comportamenti bizzarri, come quello di centellinare a tutti i costi la lettura, per allontanare il triste momento in cui il libro sarà finito.

Ho trovato notevole la capacità di trasformare temi colossali come quelli che ho appena accennato in una storia, complessa, ma coerente, nella quale il perturbante e il soprannaturale colpiscono con una peculiare, spoglia, mediterranea oggettività; condizione che fa da controcanto al tema del complotto metafisico (dunque della paranoia metafisica) di cui si parlava sopra. Da questo punto di vista *Il giorno rubato* non si presenta mai come un horror, nè gli compete propriamente la qualifica di "gotico"; altre sono le strade battute, prima tra tutte quella dello sguardo. L'essere guardati, dal mondo folklorico a Freud, con il suo Uomo dei lupi, si sa, può essere una brutta esperienza. Quando gli altri si accorgono di te, vuol dire che il sogno sta prendendo una brutta piega, ma se quello sguardo viene da una cosa morta incontrata per strada, se esso stesso è morto, allora siamo nel reame letterario (la specificazione è apotropaica!) della aroniana luce oscura, peraltro esplicitamente citata nel testo. Dopo questa esperienza la luce del giorno non sarà più apprezzata come una volta, e i demoni del meriggio saranno più spaventosi di quelli che emergono dalla nebbia (bella citazione di King, credo), in un gioco turbinoso di identità incerte, voci, volti, e nel pericolo costante che un corto circuito metta fine a tutto, tempo, storia, narrazioni.

[About these ads](#)

Share this:

Condivisione

Mi piace:

★ Mi piace

Di' per primo che ti piace.

12 ottobre 2013 in Senza categoria. Etichette: Castaneda, Il giorno rubato, Indice di lettura, La Lepre Edizioni, Lovecraft, Marco De FRanchi, Whorf

Related posts

Telefonate dall'aldilà.

Diversamente

Un Dio imperfetto

[← Diversamente](#)

[Telefonate dall'aldilà. →](#)

Archivi

Seleziona mese ▾

Blog che seguo

- [Crittografia Mnemonica.](#)
- [WordPress.com News](#)
- [farefuorilamedusa](#)
- [Pioggia di pensieri](#)
- [lorerama.wordpress.com](#)
- [bebertedizioni.wordpress.com](#)
- [La Balena Bianca](#)
- [TANNHAUSER](#)
- [Laura Platamone](#)
- [pensieri sottovuoto](#)
- [sale quanto basta](#)
- [IMMATERIUM](#)
- [ferramenta](#)
- [libroguerriero](#)
- [disartrofonie](#)
- [the Omega Outpost](#)
- [Plutonia Experiment](#)
- [HyperHouse](#)
- [Al di là del Buco](#)
- [La dimora del tempo sospeso](#)
- [farefuorilamedusa](#)
- [Il Prof Bicromatico](#)
- [Giro di News](#)
- [francescogambaro](#)
- [RETROGUARDIA 2.0- Il testo letterario](#)
- [F.L.A.C.O.N.S. Blog](#)
- [Il Cavallo di Posta](#)
- [Yggdrasil](#)
- [Studia Humanitatis - παιδεία](#)
- [Sweepsy's Blog](#)
- [Simpleton](#)
- [cose da libri](#)
- [Lo spazio di Oscar](#)
- [Il mestiere di scrivere](#)
- [tarantula](#)
- [Keynes blog](#)
- [lepaginestrappate](#)
- [nonquelmallowe](#)
- [Michele Di Salvo](#)
- [La prova del pudding](#)
- [fiabeatroci](#)
- [idadominijanni](#)
- [Ramon Mantovani](#)
- [Antonio Ferrara](#)
- [letteratitudinenews](#)
- [Libriciole. Il lunapark dei Raccontastorie Anonimi](#)
- [Il Blog di Edizioni XII](#)
- [micheledantini](#)
- [404: file not found](#)
- [di questi tempi](#)

Comunità

